

IFRS 9: Equity instruments

di Francesco Ballarin (*) e Alex Zanin (**)

Nel mese di maggio 2019 l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere commenti e opinioni in merito alla necessità di trattamenti contabili alternativi, rispetto a quelli previsti dall'IFRS 9 - Financial Instruments, per la valutazione degli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale detenuti in base a modelli di business come investimenti a lungo termine. Il contributo dapprima farà il punto sulle regole previste dall'IFRS 9, per poi esporre i possibili trattamenti alternativi che sono stati delineati dalle risposte pervenute alla consultazione che si è conclusa nel mese di luglio 2019 e a cui è seguito nel mese di gennaio 2020 un Feedback Statement da parte dello stesso EFRAG.

Premessa

L'IFRS 9 - Strumenti finanziari è stato emesso dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) nel mese di luglio 2014 e, come noto, è efficace per gli esercizi che iniziano dal 1° gennaio 2018 o successivamente. In base al predetto Principio, tutti gli strumenti rappresentativi di capitale devono essere valutati al valore equo nel prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria. Per strumenti diversi da quelli detenuti per la negoziazione e quelli rilevati come parte del corrispettivo in un'aggregazione aziendale, lo IASB ha previsto nell'IFRS 9 (par. 5.7.5) un'opzione irrevocabile di rilevare inizialmente ciascun strumento al *fair value* con le variazioni del valore equo rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza che le perdite per riduzione di valore vengano rilevate nel conto economico e nessuna riclassificazione degli utili o delle perdite a conto economico in caso di cancellazione contabile. Su *input* della Commissione Europea, L'EFRAG ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere le opinioni degli utilizzatori dei Principi, sulla necessità di trattamenti contabili alternativi rispetto a quelli previsti dall'IFRS 9 in merito alla rilevazione degli *equity instruments* detenuti in modelli di *business* di investimento a lungo termine. La consultazione pubblica si è conclusa nel mese di luglio 2019. Il progetto di ricerca intende prendere in considerazione possibili basi di misurazione alternative per tali investimenti in strumenti di capitale.

La rilevazione degli strumenti rappresentativi di capitale secondo l'IFRS 9

Come noto, L'IFRS 9 - *Financial instruments*, prevede tre categorie di classificazione relative alle attività finanziarie in base al *business model* ed ai flussi contrattuali di cassa previsti (1):

- *amortized cost* (AC) (2): per le attività finanziarie il cui *business model* è quello di detenere l'attività per incassare i flussi di cassa contrattuali costituiti unicamente dall'incasso degli interessi e del capitale investito (*test SPPI - solely payments of principal and interest*);
- *fair value through other comprehensive income* (FVTOCI): per le attività finanziarie il cui *business model* è sia quello di incassare i flussi finanziari previsti da contratto, sia i flussi derivanti dalla vendita delle attività stesse. Anche per questa categoria dovrà essere superato il *test SPPI*;
- *fair value through profit or loss* (FVTPL): per tutti gli altri *business model* e nel caso in cui non fosse possibile iscrivere le attività tra AC e FVTOCI.

La Tavola 1 riporta una sintesi delle caratteristiche delle tre categorie di attività finanziarie. Seppur un investimento in titoli rappresentativi di capitale dovrebbe essere iscritto nella categoria FVTPL, l'IFRS 9 (3), al paragrafo

Note:

(*) Partner - BDO Italia S.p.A.

(**) Manager - BDO Italia S.p.A.

(1) IFRS 9 - par. 4.1.1.

(2) IFRS 9 - par. 4.1.2.

(3) Per le partecipazioni in controllate, collegate e *joint venture* si applicano l'IFRS 10, lo IAS 27 e lo IAS 28.

Principi contabili internazionali

Tavola 1 - Categorie attività finanziarie IFRS 9 - Strumenti finanziari

Business Model	Caratteristiche	SPPI Test ?	Categoria
Held to collect (HTC)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Obiettivo: detenere le attività finanziarie per incassare i flussi di cassa contrattuali ▪ Vendite: poco frequenti e scarsi volumi 	SI	Costo ammortizzato
Held to collect and sell (HTC&S)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Obiettivo: sia incassare flussi di cassa contrattuali che vendere ▪ Vendite: maggiori (per frequenza e volumi) 	SI	FVOCI
Altri <ul style="list-style-type: none"> • Trading • Gestione su base FV • Massimizzazione vendite 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ogni altro obiettivo di business ▪ L'incasso dei flussi di cassa è incidentale agli obiettivi di questi business model 	NO	FVTPL

4.1.4, prevede la possibilità, all'atto di rilevazione iniziale, di iscrivere tali strumenti al *fair value* presentando le variazioni di valore equo tra le altre componenti di conto economico complessivo. Tale opzione non viene concessa per titoli rappresentativi di capitale detenuti per la negoziazione (data la loro natura speculativa) oppure per i titoli che rappresentino una parte di un corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale (4). Il Principio inoltre prevede che tale opzione sia irrevocabile. Pertanto, gli utili e le perdite derivanti dall'investimento su cui è stata esercitata tale opzione, dovranno essere sempre rilevate nel conto economico complessivo (5) e l'ammontare cumulato nel tempo non potrà in nessun caso essere trasferito al conto economico, nemmeno in sede di cessione o dismissione dell'investimento. Questa posizione risulta essere altamente vincolante, lo IASB, infatti, ha motivato tale decisione sostenendo che l'introduzione del c.d. *recycling* avrebbe comportato una maggiore complessità, nonché la necessità di creare un modello in grado di prevedere eventuali perdite di valore (6). Si precisa, ai fini di una maggiore chiarezza della predetta modalità di rilevazione, che in ogni caso i dividendi percepiti sui tali titoli, devono essere rilevati nel conto economico in conformità al paragrafo 5.7.6.

La Survey proposta dall'EFRAG

Nell'ambito del piano di azione *Financing sustainable growth*, la Commissione Europea ha richiesto una consulenza all'EFRAG in merito ai

possibili trattamenti contabili alternativi al *fair value* con variazioni di valore equo nel conto economico complessivo per gli strumenti di capitale. Tale richiesta è in linea con le molteplici iniziative della Commissione Europea volte ad orientare i flussi di capitali verso investimenti in attività sostenibili. Infatti, gli obiettivi cardine di tale iniziativa sono i seguenti:

- descrivere adeguatamente le prestazioni ed i rischi dei modelli di *business* degli investimenti a lungo termine, in particolare per quegli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici;
- migliorare la visione degli investitori sull'andamento a lungo termine degli investimenti, evidenziano le variazioni temporanee del valore di mercato tramite la rilevazione degli utili o delle perdite durante l'intera durata dell'investimento azionario in essere.

Il questionario presentato dall'EFRAG poneva 38 domande nelle quali veniva richiesto di indicare quali potessero essere le caratteristiche fondamentali per identificare un *business model* relativo ad un investimento a medio-lungo termine. Una volta identificati i parametri maggiormente rilevanti è stato chiesto se, quanto previsto dall'IFRS 9 potesse essere esaustivo. Sulla base di quanto esposto nel paragrafo precedente, è stato chiesto, nel caso di riclassifica nel conto

Note:

(4) Si veda IFRS 3.

(5) Come previsto dall'IFRS 9 - par. 5.7.1.b.

(6) IAS/IFRS - Dezzani, Biancone, Busso - Wolters Kluwer.

economico degli effetti della cessione del titolo (e non nel conto economico complessivo), quale potesse essere un modello di *impairment* congruo. Successivamente il *focus* delle domande si è concentrato sul possibile trattamento contabile delle varie categorie di strumenti finanziari con caratteristiche di *equity*. In particolare, veniva richiesto se, in caso di un differente trattamento contabile, non fosse il caso di estenderlo ad ulteriori strumenti rappresentativi di capitale, come ad esempio, le quote dei fondi di investimento (7) ed ulteriori strumenti di tipo azionario. Infine il questionario presentava 6 esempi, di cui 4 con la possibilità di esercitare l'opzione del FVTOCI, ponendo tre domande identiche per ciascuno di essi (8). La prima domanda di questa Sezione era volta a comprendere se ci fosse necessità, caso per caso, di indentificare un differente trattamento contabile al fine di descrivere adeguatamente le prestazioni e i rischi del *business model* dell'investimento a medio-lungo termine proposto dall'esempio e migliorare le conoscenze degli investitori sull'andamento a lungo termine dell'investimento rispetto al riconoscimento delle variazioni temporanee di valore. La seconda domanda chiedeva quale elemento dello scenario fosse più rilevante (in base alla prima risposta) tra i tre parametri identificati dall'EFRAG per ciascun caso di riferimento. Infine, la terza domanda era volta ad indentificare il trattamento contabile da applicare tra: costo storico, media del *fair value*, costo rettificato, *fair value* rettificato e altri approcci basati sull'allocatione, oltre a quanto già previsto dall'IFRS 9. In coda a ciascun esempio vi era lo spazio per poter illustrare i differenti trattamenti contabili. In sintesi, le domande erano strutturate in modo da poter far esprimere al meglio gli interlocutori, lasciando molto spazio a proposte con trattamenti differenti da quanto previsto negli attuali Principi contabili internazionali e declinati in casi specifici diversi tra loro.

Considerazioni in merito alle risposte ricevute alla Survey

Nel mese di gennaio 2020 l'EFRAG ha pubblicato un *feedback statement* per sintetizzare le risposte alla *Survey* pervenute ed evidenziare le principali tematiche identificate. L'EFRAG

ha ricevuto complessivamente 63 risposte da *standard setters* associazioni industriali, organizzazioni professionali, società quotate, professionisti e *regulator*. In aggiunta alla *Survey*, L'EFRAG ha posto in essere una serie di *meeting* al fine di favorire la partecipazione a questo progetto. In linea con la *Survey* il *panel* dei partecipanti ha proposto una serie di approcci con una certa preferenza per il primo dei seguenti:

- 1) *fair value through profit or loss* (FVTPL): in quanto tale approccio permette agli utilizzatori del bilancio di apprezzare l'esposizione al rischio in merito agli investimenti in *equity*. In tale approccio risulterebbe di fondamentale importanza l'informativa in merito alle metodologie utilizzate per stimare il *fair value*;
- 2) *fair value through other comprehensive income* (FVOCI) *with recycling*: tale approccio permette di ottenere informazioni in merito a utili e perdite realizzati e non realizzati. La capacità di identificare se tali utili o perdite siano realizzati o meno diventa fondamentale per apprezzare le *performance* dell'entità da parte degli utilizzatori del bilancio;
- 3) *adjusted cost - equity method*: tale approccio si potrebbe rivelare utile per gli investimenti valutati ad un livello 3 di *fair value* secondo quanto previsto dall'IFRS 13 - *Fair value measurement*; e
- 4) un approccio che fornisca informazioni in merito al valore futuro dell'*equity* (che rifletta quindi tutte le potenzialità del *business* dell'investimento) piuttosto che focalizzarsi sul *point-in-time fair value* (dalla prospettiva del mercato) dell'investimento in *equity*.

La maggior parte delle risposte alla *Survey* (circa il 70%) ha evidenziato la necessità di una metodologia alternativa di contabilizzazione degli *equity instruments* rispetto a quanto previsto dall'IFRS 9. Tuttavia molti di questi intervistati non hanno giustificato tale necessità con particolare riferimento agli *equity instruments* detenuti con un modello di *business* a lungo termine. Gli intervistati hanno fatto riferimento più che altro ad investimenti in capitale *non-trading* o nell'ambito di una gestione efficiente delle attività e

Note:

(7) Queste non soddisfano la definizione di strumento rappresentativo di capitale dello IAS 32 e di conseguenza non possono essere iscritti a FVTOCI.

(8) Per semplicità di sintesi, per i relativi scenari si rimanda direttamente a: "Request for feedback - questionnaire. Equity instruments - research on measurement".

passività finanziarie. Gli intervistati hanno giustificato la necessità di una metodologia alternativa sulla base delle seguenti argomentazioni:

1) il FVTPL non risulta appropriato per la valutazione degli *equity instruments* in quanto influenza la volatilità del conto economico delle entità che li detengono oltre a causare un *mismatch* tra attività e passività;

2) l'utilizzo del FVTPL non riflette l'intenzione di detenere l'investimento in capitale per motivazioni strategiche ed il *mark to market* di tali investimenti potrebbe non comprendere la reale strategia sottostante;

3) l'utilizzo del FVOCI senza *recycling* potrebbe portare alla falsa impressione che gli utili o le perdite accumulate al momento della vendita non siano economicamente rilevanti o parte del risultato dell'entità;

4) sia i dividendi che gli utili da cessione degli *equity instruments* rappresentano una forma realizzativa del *fair value* degli stessi e pertanto andrebbero presentati in bilancio allo stesso modo;

5) la capacità di identificare gli utili e perdite realizzate da quelli non realizzati diventa di fondamentale rilevanza per l'utilizzatore del bilancio. Inoltre la maggior parte degli intervistati ha proposto quale metodo alternativo il modello del *fair value through other comprehensive income with recycling and impairment*, senza tuttavia fare differenze tra investimenti in attività sostenibili o in altre attività. Per contro molti intervistati non sono convinti che ci sia la necessità di identificare un modello alternativo specifico per gli *equity instruments* detenuti in un modello di *business* al lungo termine. Il modello del costo, nelle sue possibili varianti (*dual measurement, adjusted cost, cost exception, historical cost*) è stato indicato da circa il 14% degli intervistati che ha ravvisato la necessità di un metodo alternativo di valutazione. Per quanto attiene al miglioramento del modello di *impairment* le principali considerazioni pervenute dagli intervistati fanno riferimento alla possibilità di:

- migliorare la definizione e dei criteri e della nozione di *significant and prolonged decline*;
- permettere il *reversal* delle perdite da svalutazione;
- migliorare l'informativa includendo le informazioni sulla metodologia adottata;
- un'unica metodologia comune per la determinazione del *recoverable amount*; e

- considerare un *portfolio approach* per allineare l'*impairment* alla *unit of account* utilizzata per monitorare e gestire la *performance* e la diversificazione degli investimenti in *equity*.

Infine si evidenzia che il 32% degli intervistati si è dichiarato non pienamente convinto della necessità di un metodo alternativo di valutazione degli *equity instruments*, ritenendo che non siano necessarie nuove opzioni e che in ogni caso tali nuove opzioni dovrebbero riguardare un numero limitato di tipologie di investimenti.

Considerazioni emerse dalle risposte di AIAF, OIC ed ESMA

Volendo sintetizzare le risposte di AIAF, OIC ed ESMA alla *Survey* dell'EFRAG si vede come, sebbene le risposte possano sembrare simili tra loro, ciascun soggetto ha proposto nel dettaglio soluzioni differenti. La prima domanda si focalizzava su quali fossero le caratteristiche necessarie per individualizzare un modello aziendale su investimenti di medio-lungo periodo. L'AIAF ha identificato come parametro fondamentale il periodo di detenzione atteso. L'OIC invece ha ritenuto fondamentale tenere conto sia del periodo atteso ma anche di quello effettivo. L'ESMA, al contrario, ribadisce il concetto di come quanto previsto dall'IFRS 9 sia già più che sufficiente e idoneo al fine di rispettare l'obiettivo primario di promuovere la trasparenza ed un migliore processo decisionale nei mercati finanziari senza influenzare gli *stakeholder*. Alla luce di quanto detto OIC ed ESMA non ritengono che sia necessario un trattamento contabile differente da quanto già previsto dai Principi contabili internazionali. L'OIC sostiene che non sia necessario creare un differente trattamento contabile, bensì potrebbe essere sufficiente estendere il *recycling* agli strumenti rappresentativi di capitale valutati a FVTOCI. Nonostante l'ESMA abbia fornito la stessa risposta, la motivazione presentata da quest'ultimo risulta sensibilmente diversa. L'ESMA, infatti, ritiene che non vi sia una effettiva necessità di introdurre un sistema diverso, in quanto, di fatto, tale sistema richiederebbe delle logiche svalutative che non rappresentino l'effettiva realtà. Inoltre l'ESMA si focalizza sul fatto che la *Survey* sia basata sul fatto che il Principio contabile dovrebbe riflettere situazioni reali al fine di supportare gli investitori nelle loro scelte e che l'IFRS 9 e la relativa applicazione agli strumenti di *equity* abbia disincentivato i relativi

stakeholders da comportamenti opportunistici. L'AIAF, invece, non solo ritiene che sia fondamentale dare un'evidenza separata agli strumenti rappresentativi di capitale, ma evidenzia l'importanza e la necessità di costruire un corretto modello di *impairment*, indipendentemente dall'attuazione o meno del *recycling* a conto economico degli utili o perdite accumulati in sede di dismissione degli strumenti finanziari, che resta in ogni caso suggerito. Se fosse applicato il *recycling*, l'OIC sostiene che il modello di *impairment* previsto dallo IAS 39 per gli *Available for sales*, potrebbe essere un punto di partenza corretto per determinare un modello per gli strumenti di *equity*. Di parere opposto, invece l'ESMA che ritiene inefficaci e non appropriati i modelli proposti dallo IAS 39. L'AIAF, invece pone al centro il problema della soggettività delle scelte applicative, affermando che quanto già previsto dallo IAS 39 è un buon punto di partenza ma si rende necessario creare un modello meno soggettivo definendo soglie quantitative. Sia per OIC che per ESMA, un nuovo trattamento contabile potrebbe essere esteso anche a prodotti simili agli *equity instrument* detenuti per un periodo medio-lungo. L'ESMA dal canto suo si sofferma sul rischio che vi possa essere una manipolazione sul *recycling* a breve termine. Al contrario l'AIAF si sofferma sul fatto che il diverso trattamento contabile deve essere specifico ed esclusivo solo per gli strumenti rappresentativi di capitale detenuti per un periodo medio-lungo. AIAF ed OIC inoltre ritengono congruo includere nei trattamenti proposti anche le quote dei fondi di investimento che, al momento, non soddisfano la definizione di *equity instruments* proposto dallo IAS 32. L'OIC propone una soluzione tempestiva con l'introduzione della IAS 32 - *Puttable exception*, ovvero uno strumento che soddisfa la definizione di passività per l'emittente, ma che sia classificato come patrimonio netto in base alla *puttable exception* e che possa essere misurato come FVTOCI dal possessore.

Conclusioni

La *Survey* lanciata dall'EFRAG pone molte domande sul trattamento degli strumenti rappresentativi di capitale e non solo. Considerare un *asset* orientato al medio-lungo termine, senza doverne riflettere gli effetti di una svalutazione legata a logiche di *impairment* è in controtendenza con

quanto disposto nelle ultime emanazioni dello IASB (9); con l'applicazione dell'IFRS 9, infatti, si è andati verso l'anticipazione delle perdite relative alle attività iscritte in bilancio, compresi i crediti commerciali. La possibilità di esercitare un'opzione FVTOCI senza possibilità di *recycling*, di fatto, è una vera eccezione. Sicuramente la difficoltà di creare modelli di *impairment* efficaci, efficienti e, soprattutto, in grado di riflettere la realtà, è elevata e pone in essere diverse perplessità. Come si è avuto modo di descrivere in precedenza, tre organismi di rilievo quali l'ESMA, l'OIC e l'AIAF, presentano prospettive, metodi attuativi e finalità differenti e, per certi punti, in contrasto tra loro. Alla *Survey* hanno risposto altri soggetti (tra i quali anche CFA Institute, Accountancy Europe, EFFAS (10), Enel Group, BMW Group, AXA, diverse banche europee, ministeri dell'economia e delle finanze) e si è notata una mancanza di omogeneità nelle varie risposte. Sebbene vi sia una volontà nello spingere verso investimenti finanziari volti a concetti di sostenibilità, probabilmente, deve essere inteso quali siano effettivamente gli *stakeholders* di riferimento ed i soggetti che hanno un effettivo interesse sia negli strumenti rappresentativi di capitale, sia in aziende o progetti volti alla sostenibilità ambientale. Una volta identificati, allora si potrà cercare di analizzare le soluzioni migliori. Dall'analisi delle risposte, inoltre, non solo emerge una mancanza di chiarezza se la metodologia attualmente prevista dall'IFRS 9 sia sufficiente a riflettere correttamente il valore degli *equity instrument*, ma si evidenzia come, nel caso di un *recycling* o nel caso di emanazione di un Principio specifico, la creazione di un modello di *impairment* sia altamente complessa e non necessariamente in grado di riflettere la realtà. Per tale motivo, probabilmente ci vorrà del tempo prima di vedere una possibile emanazione o chiarimento da parte dello IASB e, quasi sicuramente, sarà determinata l'evoluzione che avranno gli strumenti rappresentativi di capitale in termini di diffusione e complessità.

Note:

(9) International Accounting Standards Board.

(10) European Federation of Financial Analysts' Societies.